



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

362^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 27 novembre 2014

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-27

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 29-41

INDICE**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERROGAZIONI**

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su questioni concernenti la dismissione delle partecipazioni pubbliche e la gestione del debito pubblico e su misure in materia di semplificazione fiscale:

SANTINI (PD)	Pag. 6, 13
BONFRISCO (FI-PdL XVII)	6, 13
BERTOROTTA (M5S)	7, 13, 14
CHIAVAROLI (NCD)	7, 14, 18 e <i>passim</i>
URAS (Misto-SEL)	8, 14, 18 e <i>passim</i>
COMAROLI (LN-Aut)	8, 14, 15 e <i>passim</i>
DI BIAGIO (PI)	8, 9, 15 e <i>passim</i>
LANZILLOTTA (SCpI)	9, 15
PADOAN, ministro dell'economia e delle finanze	10, 21
ROSSI Gianluca (PD)	16, 23
CARRARO (FI-PdL XVII)	16, 23
LEZZI (M5S)	17, 24
BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).	19, 25
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	20, 26

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2014	27
---	-----------

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 29
-------------------------------------	----------------

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti	29
-------------------------------------	----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni	29
--------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	30
-------------------------------------	----

ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti	31
--	----

AFFARI ASSEGNATI	31
-----------------------------------	-----------

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	31
--	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	32
Da svolgere in Commissione	41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su questioni concernenti la dismissione delle partecipazioni pubbliche e la gestione del debito pubblico e su misure in materia di semplificazione fiscale (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su questioni concernenti la dismissione delle partecipazioni pubbliche e la gestione del debito pubblico e su misure in materia di semplificazione fiscale, cui risponderà il Ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sulle questioni concernenti la dismissione delle partecipazioni pubbliche e la gestione del debito pubblico.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

SANTINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PD*). Signor Ministro, con riguardo al tema della riduzione del debito pubblico, la mia domanda concerne il tema delle privatizzazioni e della dismissione delle partecipazioni pubbliche.

La Nota di aggiornamento al DEF prevedeva un obiettivo pari allo 0,7 per cento all'anno del PIL per i tre anni che vanno dal 2015 al 2018. Volevo chiederle a che punto è il percorso rispetto al piano già avviato con decreti nel corso del 2014 relativamente a Poste italiane, ENAV, STM, ENEL e FS. In particolare, le chiedo qual è la previsione da parte del Ministero che lei guida rispetto ai risultati, nonché qual è lo stato di avanzamento in relazione alle società controllate indirettamente dallo Stato (CdP, in particolare, oltre a FS con GrandiStazioni e Centostazioni).

Vorrei conoscere poi le previsioni rispetto all'obiettivo di dismissione del patrimonio pubblico, i cui introiti sono stati quantificati nel triennio 2014-2016 in circa 1,5 miliardi e che ha visto finora un risultato attorno ai 400 milioni.

Da ultimo, le chiedo se non ritiene che alcuni interventi rispetto al debito riguardanti gli aiuti europei e il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, che si potrebbero scomputare, potrebbero favorire una migliore gestione del debito stesso.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, a me sembra indispensabile, dopo l'intervento del collega Santini, poter contestualizzare meglio il cuore delle domande che siamo a rivolgerle, perché tutto questo si inserisce in un quadro di previsioni tendenziali – quelle della Nota di aggiornamento al DEF – che evidenziava anche per il 2015 una revisione al ribasso delle prospettive di crescita dell'economia, pari allo 0,5 per cento, rispetto a quell'1,3 per cento previsto nel documento presentato solo ad aprile scorso.

Correlata a tale andamento è la dinamica del rapporto debito-PIL, che noi prevediamo aumentare – ahimè – al 131,6 per cento quest'anno, al 133,4 il prossimo anno, per poi scendere lentamente, speriamo, fino al 124,6, ma solo nel 2018.

Sulla scorta di quanto contenuto nel piano nazionale di riforma dell'aprile scorso, signor Ministro, anche per il 2014 la dinamica del rapporto debito-PIL avrebbe scontato i proventi da privatizzazioni per lo 0,7 per cento del PIL.

Siamo quindi a chiederle, signor Ministro, di chiarire le motivazioni che hanno indotto il Governo a rivedere al ribasso l'ammontare dei proventi dalle privatizzazioni – quello che l'Esecutivo conta di ottenere per

garantire l'andamento del rapporto debito-PIL per l'anno in corso – passati nella Nota di aggiornamento al DEF a poco più di 4 miliardi rispetto agli 11 miliardi indicati nell'aprile scorso che, come evidenziato dal nostro Gruppo, rischia di produrre un *vulnus* assai grave nell'equilibrio dei conti pubblici del nostro Paese.

BERTOROTTA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signor Ministro, parlare di dismissioni di partecipazioni pubbliche significa parlare di una rinuncia ad una proprietà detenuta dallo Stato.

Sia lei che il *premier* Renzi spesso avete riferito di voler impostare un piano per cedere una parte importante del patrimonio pubblico, allo scopo di gestire meglio il debito e, conseguentemente, di ridurlo (nella legge di stabilità lo fate, ad esempio, con l'articolo 23).

Secondo il Fondo monetario internazionale, il debito pubblico italiano si attesta al 137 per cento del PIL, 5 punti percentuali in più rispetto alle vostre previsioni, per un ammontare pari a circa 2.168,6 miliardi di euro. Non essendoci per questo Governo altre soluzioni per abbassarlo, si pensa così alla cessione di importanti quote del patrimonio mobiliare e immobiliare. Sembra però che le privatizzazioni vengano fatte non solo per ragioni di cassa, ma più realisticamente per trasferire un monopolio al privato.

A questo punto le chiedo se a suo parere la vendita del patrimonio pubblico da sola avrebbe il potenziale per risolvere il problema della crescita del debito pubblico nel nostro Paese e, soprattutto, quali sono gli introiti connessi alla vendita di questo patrimonio, qualora esso fosse inferiore alle stime. Si sente di dire di aver contribuito ad avviare il *trend* di riduzione del debito verso una discesa sostenibile e risolutiva per l'abbattimento del rapporto debito-PIL? Intraprendendo la via delle dismissioni, a suo parere non si corre il rischio di perdere il controllo su *asset* strategici per la nostra economia quali l'energia e la comunicazione?

CHIAVAROLI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (NCD). Signor Ministro, oltre alla riduzione e alla gestione del debito, della quale hanno parlato i colleghi, l'Europa ci chiede di dimostrare anche la nostra capacità di alleggerire il peso dello Stato sulla società e sui cittadini.

Io vorrei chiedere se il Governo intende procedere rispetto al programma di razionalizzazione delle società partecipate presentato dal commissario Cottarelli; programma che prevede la riduzione del numero delle partecipate da 8.000 a 1.000 nel giro di un triennio, con benefici per la

finanza pubblica e per il miglioramento della qualità dei servizi offerti, che comporterebbe una notevole riduzione dei costi, stimata attorno a 300 milioni annui.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, signor Ministro, la mia domanda è molto semplice. Noi vorremmo sapere come il Governo intende affrontare i problemi occupazionali che deriveranno inevitabilmente dai processi di dismissione e smantellamento del sistema delle società partecipate dalla pubblica amministrazione.

In particolare, siamo interessati a questo in ragione del fatto che le società partecipate, soprattutto quelle partecipate in sede regionale e locale, sono state costituite per soddisfare due principali esigenze: la prima è la ricollocazione dei lavoratori espulsi dal sistema industriale interessato da riconversione produttiva; la seconda è la gestione di beni comuni e di servizi essenziali (penso in particolare alla gestione dell'idropotabile e del trasporto pubblico locale).

Questa domanda, signor Ministro, ha anche l'obiettivo di riuscire a capire che fine faranno i tanti lavoratori socialmente utili che sono stati ricollocati proprio in società partecipate dalla pubblica amministrazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Ministro, nell'ultima relazione della Corte dei conti emerge che nel 2013 le partecipate statali sono costate ben 26 miliardi di euro e in gran parte non forniscono servizi adeguati a quelli che i cittadini invece si meritano. Quindi, oltre a costare, non forniscono il servizio che devono assicurare.

Come già accennato, Cottarelli aveva predisposto un piano di indici di efficienza che purtroppo si è un po' perso, mentre sarebbe opportuno – e questa è la domanda – sapere quando si vuol fare una vera riforma, una razionalizzazione di tutte queste partecipate che in molti casi non si sa bene cosa facciano, a cosa servano, se non magari – mi scusi la franchezza – a costituire dei «postifici».

Penso solo che se riuscissimo ad inserire questi 26 miliardi nella legge di stabilità, riusciremmo ad evitare lo scatto delle clausole di salvaguardia, ovvero l'aumento dell'IVA dal 22 al 24-25 per cento.

Ciò è importantissimo, signor Ministro, e occorre farlo urgentemente tagliando la spesa inefficiente.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Ministro, come indicato nell'articolo 97 della Costituzione, la sostenibilità del debito pubblico deve essere assicurata al fine di tutelare la stabilità dell'intero sistema economico italiano. Per questo, nella legge di stabilità 2014 e nella successiva Nota di aggiornamento al DEF, si è stabilito di procedere ad un programma di privatizzazioni che garantisca incassi pari ad almeno 0,7 punti percentuali di PIL annuo, dal 2014 al 2018. Incassi finalizzati, naturalmente, alla riduzione del debito pubblico.

Tuttavia, fino ad oggi, non sono state fornite informazioni né sull'ammontare delle quote e delle società in vendita, né sui tempi di attuazione del programma. Poiché le privatizzazioni non sono state decise in un'ottica di vendita strategica degli *asset*, ma per garantire la sostenibilità del debito pubblico italiano, è quanto mai necessario che vengano fatte secondo un processo verificabile ed efficiente.

Desidero pertanto chiederle, signor Ministro, cosa sta facendo in concreto il Governo per rendere efficiente il sistema di *governance* delle privatizzazioni, tanto a livello di agenzie e direzioni generali ministeriali interessate, quanto a livello di obiettivi perseguibili. Inoltre: state pensando al coinvolgimento di osservatori della Commissione come avvenuto in altri Paesi? Se sì, in che modo? Se no, perché?

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Ministro, come lei sa, nelle ultime settimane si è molto discusso tra gli economisti – ma non solo, da ultimo se ne è occupato domenica scorsa Maurizio Ferrera sulle colonne del «Corriere della Sera» – sul metodo assunto dall'Unione europea per calcolare il cosiddetto *output gap*, vale a dire la distanza tra PIL potenziale ed effettivo, e delle conseguenze che l'adozione del parametro definito in sede europea ha determinato sulle previsioni relative all'andamento del disavanzo, e quindi del debito, e conseguentemente sulle indicazioni di *policy* più restrittive che ne sono derivate.

Non si vuole qui affrontare il tema nel merito – richiederebbe ben altro approfondimento e mi auguro che la Commissione bilancio lo possa fare presto – vorrei invece chiederle quali siano le sedi burocratiche e politiche nelle quali, a livello europeo, vengono adottati parametri tecnici che hanno enorme impatto politico e quale sia per l'Italia la filiera organizzativa e decisionale deputata a monitorare e gestire, con adeguati livelli di consapevolezza e di orientamento politico, le posizioni dell'Italia negli organismi tecnico-economici.

Sarebbe interessante inoltre capire quando e con quali procedure a livello nazionale il metodo di valutazione dell'*output gap* oggi applicato sia

stato valutato ai fini della definizione della posizione italiana negli organismi europei competenti.

In altre parole, le chiedo complessivamente se non ritenga che, anche a causa della disattenzione dell'organo politico (non mi riferisco a lei che so ben consapevole e attento su tali questioni), le strutture burocratiche, in mancanza di precise direttive di politica economica, non finiscano per operare con una sorta di inerzia che produce nei fatti una sostanziale subalternità all'impostazione di altri Paesi, che sono invece molto agguerriti e determinati in tutte le sedi europee nelle quali si adottano decisioni rilevanti ai fini delle politiche di bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro dell'economia e delle finanze.

PADOAN, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per queste domande che mi danno l'opportunità di affrontare temi anche più generali.

Vorrei organizzare la mia risposta in due parti: la prima relativa ai temi macroeconomici, la seconda più specificatamente sulla questione del processo di privatizzazione. Quindi, mi scuserete se adotto un ordine diverso rispetto alle domande, ma spero di rispondere in modo esauriente a tutte.

Sul debito fatemi dire intanto una cosa: la via maestra per ridurre il debito sul PIL è accrescere il PIL; le altre soluzioni spesso adombrate dalla stampa in modo esplicito ed ambiguo sono pericolose.

È intenzione del Governo continuare a porre al centro della questione del rallentamento della crescita e poi dell'inversione del debito, che è un obiettivo fondamentale, la crescita reale – peraltro la crescita nominale è fuori controllo dalle azioni di un Governo membro dell'Unione monetaria – nel mantenimento di una posizione fiscale di aggiustamento. Mi riferisco al fatto che l'Italia è uno dei pochissimi Paesi che ha mantenuto e continua a mantenere un *surplus* primario positivo per un periodo ininterrotto, escludendo il 2009, che è stato un anno eccezionale. Questo è il primo punto.

In questo contesto vanno collocate tutte le altre misure. Come dicevo, ci sono alcune grandezze che sono fuori dal controllo del Governo. Il fatto che il rapporto debito-PIL veda una crescita prima di cominciare a scendere di nuovo nel 2016, dipende in grande, se non totale, ragione da considerazioni di ambiente macroeconomico avverso: mi riferisco al perdurante stato di recessione e al fatto che l'inflazione della zona euro è ben lontana dal valore di equilibrio del 2 per cento. Se oggi avessimo un valore di equilibrio dell'inflazione della zona euro vicino al 2 per cento effettivo, il debito sarebbe già in situazione di discesa da tempo.

Detto ciò, sulla situazione macroeconomica aggiungo una cosa relativamente alla questione dell'*output gap*. Senza entrare nella questione tecnica rispondo alla domanda, che era rivolta a sapere come questo viene deciso. Il valore del reddito potenziale di ogni Paese e, di conseguenza, la

misura dell'*output gap* viene deciso congiuntamente a livello europeo, prima in sede tecnica, nel gruppo di lavoro specifico su questa questione e poi in sede politica.

Aggiungo che in sede politica, vale a dire nelle discussioni di Ecofin a cui ho partecipato, anzi che ho presieduto in quanto Presidente di turno, sta crescendo la consapevolezza in molti Ministri delle finanze, non in tutti, che attualmente le misure di *output gap* decise e usate dalla Commissione siano decisamente fuori linea. Ci si appresta pertanto in sede europea a rivedere, prima a livello tecnico e poi a livello politico, queste misure che, ripeto, sono decise congiuntamente. Quindi in passato il rappresentante italiano ha partecipato ad un contesto di decisione collettiva ed ha approvato misure che, quando sono state prese, erano molte più ragionevoli di adesso. Il problema è che dopo tre anni di recessione prolungata le misure decise con un metodo statistico adatto al passato non lo sono più, quindi vanno riviste.

Sulla questione delle privatizzazioni, ricordo innanzitutto che l'obiettivo della privatizzazione è non solo la riduzione del debito, e in questo senso rappresenta un contributo importante, ma è anche un processo che ha come obiettivi quello di esporre le imprese partecipate da parte dello Stato alle pressioni positive del mercato e quello di dare uno stimolo al miglioramento della gestione di molte di queste. Quindi, nel definire il sentiero di privatizzazione che si compone di vari elementi e dunque di varie imprese oggetto del processo che hanno dinamiche e caratteristiche specifiche, non bisogna dimenticare tale aspetto, su cui tornerò tra un momento.

Vorrei però sottolineare che, proprio per esprimere il meglio del processo di valorizzazione di un'impresa che si appresta ad essere esposta sul mercato, ci possono essere considerazioni che inducono a rallentare, ma certamente a non interrompere il processo di privatizzazione. Avete giustamente rilevato che i risultati inizialmente immaginati sono inferiori a quanto previsto. Una parte della spiegazione di ciò va attribuita alla dinamica macroeconomica meno favorevole e alla conseguente dinamica di mercato meno favorevole, ma in alcuni casi anche al fatto che si è preferito migliorare e completare il processo di valorizzazione interna di alcune di queste imprese per scegliere il momento ideale.

Rimane confermato l'obiettivo del Governo dello 0,7 per cento di proventi da privatizzazione nel 2015 e per tre anni, pur nella consapevolezza che il 2014 si chiuderà non con zero risultati, ma con alcuni risultati.

Ricordo che nel 2014, oltre alla quotazione di Fincantieri è stata completata l'operazione di privatizzazione di RAI Way, che ha registrato una domanda doppia rispetto all'offerta con la presenza di molti operatori stranieri; è stata finalizzata la vendita attraverso procedura competitiva di oltre il 30 per cento di CdP Reti, *holding* che detiene il 30 per cento di Terna e Snam.

Per quanto riguarda la privatizzazione di società direttamente partecipate, come qualcuno ha ricordato, sono stati approvati due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che determinano criteri per la privatiz-

zazione della partecipazione al capitale di Poste italiane e ENAV. Nello specifico, tali modalità prevedono il rispetto degli obiettivi di azionariato diffuso e di stabilità dell'assetto proprietario, anche in considerazione della tutela delle caratteristiche di servizi di pubblica utilità.

Inoltre, la scorsa settimana ha iniziato ad operare un gruppo di lavoro congiunto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze sul processo di quotazione di Ferrovie dello Stato, di cui si prevede inizialmente l'attivazione del processo relativo a GrandiStazioni.

Inoltre, al momento più favorevole dal punto di vista del mercato, saranno decise ulteriori cessioni di quote di ENEL, pur mantenendo il controllo della società.

Per quanto riguarda le partecipate locali, che molti senatori hanno menzionato, evidentemente esse fanno parte della più generale strategia di privatizzazione nel rispetto dell'autonomia decisionale delle singole amministrazioni partecipanti, con diversi vantaggi per il comparto pubblico: ci saranno riduzioni di costo (punto che è stato menzionato), ripiano di perdite, minori oneri per contratti di servizi e trasferimenti vari.

Ricordo che lo stato delle partecipate, che sono in grandissimo numero, è molto diversificato: alcune di queste sono già sul mercato ed operano in condizioni di efficienza, in molti altri casi, purtroppo, si tratta di enti e di agenzie estremamente inefficienti. Occorre quindi, nel momento in cui si introduce nella strategia di privatizzazione questo comparto, anche valutare il contesto di razionalizzazione.

Questo richiede, ad esempio, l'aggregazione di molte di queste entità e, da questo punto di vista, la legge di stabilità attualmente in discussione in Parlamento reca misure che contengono incentivi per l'aggregazione. In particolare, l'incentivo offerto dall'articolo 43 del disegno di legge di stabilità è l'esclusione dal Patto di stabilità interno delle spese per investimento per gli enti locali che procedano a dismissioni totali o parziali delle partecipate.

Ciò permetterà, direttamente e indirettamente, di tener conto della necessità di raggiungere un'efficienza molto maggiore, in alcuni casi, di queste partecipate nei vari settori in cui operano.

Infine, ricordo che nella strategia di privatizzazione rientra anche il piano di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato che, secondo quanto previsto dalla legge di stabilità 2014, dovrebbe garantire un introito non inferiore ai 500 milioni annui tra il 2014 ed il 2016.

Il Governo sta procedendo alla progressiva cessione di *asset* pubblici, sia a livello nazionale che locale, anche attraverso la costituzione di fondi immobiliari dedicati che potrebbero successivamente essere quotati sul mercato.

Infine, c'era una domanda relativa alle implicazioni occupazionali nel caso di alcuni processi di valorizzazione. Ci potrebbero essere, ma è da verificare caso per caso, conseguenze sull'assetto occupazionale nella prospettiva di aumentare la valorizzazione. Occorrerà, a mio avviso, valutare

caso per caso, tenendo conto degli strumenti esistenti e degli strumenti nuovi che eventualmente saranno introdotti a disposizione per gestire situazioni di transizione dal punto di vista occupazionale.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

SANTINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per le risposte.

Condivido assolutamente l'approccio per cui il modo migliore per controllare il debito è aumentare la crescita, così come le valutazioni sull'*output gap*.

Volevo capire meglio, anche se ci saranno altre occasioni per chiarirlo, per quanto riguarda le privatizzazioni, come impatta sulle decisioni già assunte questo criterio di scegliere il momento più opportuno per il mercato.

Infine, pur apprezzando l'intervento previsto nella legge di stabilità sulle partecipate, credo che su questo punto, nonostante tutti i problemi che ci potranno essere, sarebbe necessaria una politica più decisa sia nel senso dell'aggregazione sia nel senso di forte razionalizzazione.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). La ringrazio, signor Ministro, perché nel suo intervento pur così ampio, che ha toccato tanti punti, da quelli macroeconomici a quelli più di dettaglio, è costretto a riconoscere che poco si è fatto.

Ci auguriamo che quel virtuoso processo di privatizzazioni che potrebbe aiutare il nostro Paese a superare i suoi momenti più difficili sia seguito in un modo diverso da come lo sta vivendo il Ministero dell'economia dalle nostre realtà locali che invece potrebbero, attraverso quel processo di dismissioni, trovare nuova linfa per garantire quei servizi ai cittadini che sono messi seriamente in discussione da una politica di tagli a cui siamo sottoposti da molti anni.

A me verrebbe facile citare i tanti casi di privatizzazioni mal fatte cui abbiamo assistito nel nostro Paese, ma penso che la timidezza con la quale questo Governo sta procedendo ad una partita così importante rischia di farci perdere momenti decisivi e tempo prezioso per aggredire invece in modo efficace quel rapporto debito-PIL che ci attanaglia tutti.

BERTOROTTA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (*M5S*). Signor Ministro, chiaramente non posso ritenermi soddisfatta delle sue risposte, anche se sulle premesse posso trovarmi d'accordo e cioè che si debba intervenire sull'incremento del PIL, ma non mi pare che questo Governo stia ponendo rimedio alla stagnazione dell'economia nel nostro Paese.

Ritengo che la dismissione del nostro patrimonio, soprattutto delle società che sono in attivo, non possa che portare ad eliminare l'ultima risorsa che avevamo per movimentare l'economia.

Mi auguro, quindi, che da qui in avanti, anziché dismettere e quindi svendere (come avviene nella maggior parte dei casi con queste aziende) i gioielli di famiglia, si riesca a trovare delle soluzioni che invece aumentino veramente il PIL.

CHIAVAROLI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*NCD*). La ringrazio, signor Ministro, per la sua risposta.

Rispetto alla questione della razionalizzazione, dell'accorpamento e della dismissione delle società partecipate, invito il Governo ad andare avanti con determinazione non solo per i benefici in termini economici e di efficienza nei servizi, ma anche per i grandi benefici che avremmo in termini di credibilità del sistema politico in generale.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, le difficoltà dell'apparato produttivo, lo stato dell'occupazione, l'andamento negativo dei consumi, il crescente disagio sociale, il diffondersi della povertà, sono frutto di note politiche economiche recessive che hanno seguito i Governi fino ad oggi.

Qui va sottolineata la nostra preoccupazione, perché le procedure di dismissione sono state avventate, qualche volta opache e qualche volta anche troppo interessate. Noi speriamo che non facciano cadaveri, anche questa volta, di lavoratori, di possibilità produttive del Paese, di stabilità economica del nostro Stato.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Noi non ci riteniamo soddisfatti perché, vede, signor Ministro, non ha chiarito né i tempi né le modalità circa la razionalizzazione delle partecipate.

La legge di stabilità arriverà a breve in quest'Aula e molto probabilmente scatterà quell'aumento dell'IVA.

Lei ha detto giustamente più PIL, meno debito; ma con l'aumento dell'IVA il PIL diminuirà, le aziende chiuderanno, i consumi diminuiranno e ci saranno più disoccupati, in un circolo vizioso.

Guardi, Ministro, faccio solo l'esempio del Comune di Roma, dove le partecipate hanno più dipendenti dello stesso Comune (e tutti sappiamo il livello dei servizi di cui usufruiscono i cittadini di Roma, cioè quasi pari a zero).

Il taglio va fatto (ricordo che si tratta di 26 miliardi); è importantissimo, signor Ministro, per la nostra economia. Io so che lei ci tiene, ma bisogna fare, fare e ancora fare.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). La ringrazio, Ministro, per le evidenze che ha condiviso con quest'Assemblea.

Il sistema di *governance* delle istituzioni coinvolte rappresenta una parte fondamentale del processo di dismissioni. Infatti, è necessario creare un impianto istituzionale adeguato, conformando le competenze delle agenzie e delle direzioni ministeriali coinvolte agli obiettivi del programma. Ritengo che in questo senso quanto da lei evidenziato rappresenti senz'altro una premessa non trascurabile, e sono contento di vedere che gli intenti annunciati nelle varie occasioni di confronto con il Parlamento stiano trovando tangibile concretizzazione.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Ringrazio il Ministro per la risposta. Prendo atto del fatto che condivide la necessità di correggere questo parametro, e che qualcosa si sta muovendo in sede europea (mi auguro quanto prima). Sarà comunque importante capire se d'ora in poi ci sarà anche l'impegno, in relazione a determinati eventi, di fare un *check* di tale parametro per renderlo sempre più collimante rispetto all'andamento macroeconomico.

In ogni caso, ritengo che la riduzione del potere di bilancio imposto ai Governi e ai Parlamenti nazionali dal quadro di riferimento europeo dovrebbe comportare una maggiore trasparenza e il monitoraggio, appunto al livello nazionale, di quanto anche sul piano tecnico viene deciso a livello europeo. Ciò potrebbe rafforzare – credo – l'azione che il Governo sta

svolgendo con molta determinazione per orientare all'obiettivo primario della crescita le politiche di bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti le misure in materia di semplificazione fiscale, cui risponderà il Ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

ROSSI Gianluca (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Ministro, nel dare atto al Governo del percorso avviato, nell'ambito dell'attuazione della legge delega fiscale, di un primo pacchetto di importanti semplificazioni, rilevo che oggi già esistono e sono diffusi una serie di strumenti tecnologici che consentirebbero una concreta adozione generalizzata della tracciabilità dei pagamenti commerciali, sulla scorta di quanto già avviene nella grande distribuzione, per esempio, nonché nella fatturazione elettronica.

Le chiedo, signor Ministro, nella prospettiva, appunto, di ulteriori semplificazioni fiscali, se sia nelle intenzioni del Governo adottare misure volte ad estendere gli strumenti di tracciabilità dei pagamenti commerciali e di fatturazione elettronica ai settori e alle attività che non sono attualmente tenuti al loro utilizzo (penso in particolar modo agli esercizi commerciali di piccole e medie dimensioni), anche nell'ottica del superamento dello scontrino a valenza fiscale e del rafforzamento, in particolar modo, degli strumenti di contrasto all'evasione fiscale.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, il Consiglio dei ministri del 30 ottobre ha varato il primo dei decreti legislativi contenente semplificazioni fiscali e l'adozione della dichiarazione dei redditi precompilata, come previsto dalla legge delega n. 23 del 2014, che abbiamo approvato a marzo.

L'ampiezza del primo dei decreti legislativi (ben 35 articoli) dimostra quanto sia laborioso semplificare, attesa la pervasività del sistema fiscale italiano.

Nel corso dell'esame dello schema di decreto, le Commissioni finanze del Senato e della Camera avevano posto una serie di osservazioni, che il Governo non ha sempre accolto. Alcuni suggerimenti a noi sembravano assolutamente di buon senso. Solo per fare alcuni esempi: un diverso calendario relativo alle scadenze di alcuni termini di presentazione e di trasmissione dei dati per via telematica; la riduzione degli importi di talune sanzioni; l'ampliamento dei termini per l'applicazione di talune sanzioni; l'abolizione del modello F23.

La sensazione è che, nonostante vi sia un'articolata delega a semplificare, l'atteggiamento del Governo sia quello di diffidenza nei confronti del cittadino e delle imprese.

I principali provvedimenti in materia fiscale del Governo Renzi non vanno nella direzione della semplificazione. Il *bonus* di 80 euro è un credito di imposta iniquo ed anomalo (perché classificato come trasferimento alle famiglie) di cui beneficiano solo alcuni lavoratori con procedure complesse per le imprese. Poi c'è la riduzione dell'IRAP alle imprese che, in meno di un anno, ha già subito due versioni (prima la riduzione delle aliquote del 10 per cento, ora il ritorno alle aliquote del 2013 e la non applicazione dell'imposta sulla componente lavoro). Il tutto in spregio alle disposizioni che prevedono l'irretroattività delle norme tributarie sancite dallo statuto del contribuente e, ancora più marcatamente, dalla delega fiscale.

Chiediamo a lei, signor Ministro: se ogni norma e disposizione fiscale non debba ispirarsi al totale rispetto dello statuto dei diritti del contribuente, che troppe volte viene disatteso; ma soprattutto, se lei non ritenga che la semplificazione «numero uno» sia quella di ridurre la spesa pubblica attraverso provvedimenti concreti e tempestivi. Con i risparmi così ottenuti si dovrà procedere alla necessaria riduzione del carico fiscale incombente sulle imprese e soprattutto sui contribuenti persone fisiche.

LEZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Ministro, il Movimento 5 Stelle ritiene che la vera grande riforma, cioè la vera grande semplificazione, sarebbe quella di abbassare significativamente le tasse su famiglie e imprese. Per «significativamente» intendo di 8, 9 o 10 punti. Solo in questo modo magari potremmo evitare innanzitutto che voi cambiate programma, come si evince dalle dichiarazioni del *premier* Renzi (che fino ad un paio di mesi fa aveva rassicurato gli italiani sul fatto che non avrebbe dismesso alcun *asset* pubblico degno di competitività e di valore e invece purtroppo adesso ci ritroviamo su un altro percorso); e solo in questo modo si potrebbe veramente far ripartire la produzione, gli investimenti e, di conseguenza, l'occupazione ed i consumi, rendendo finalmente sostenibile il debito pubblico.

Le chiedo, dunque: se dobbiamo rispettare le regole europee, quelle che ci impongono di rientrare dal debito di un ventesimo per portare il rapporto debito-PIL al 60 per cento, se dobbiamo convergere per l'obiettivo di medio termine che per quest'anno ci imponeva di ridurre il *deficit* strutturale per lo 0,66 per cento, e, ancora, rispettare la regola della spesa e quella del rapporto deficit-PIL, non ci troveremo costretti a millantare semplificazioni, come probabilmente sarà la *local tax*, la quale effettivamente andrà a comprimere 200.000 aliquote, ma nello stesso tempo lascerà spazio ai Comuni per recuperare quei tagli e quindi aumentare di

nuovo l'imposizione su famiglie e imprese, cioè sulla casa, sui capannoni industriali e sui fabbricati rurali? Lei crede veramente che sia realistico uscire dal pantano se non convergiamo tutti insieme su una modifica seria dei Trattati, chiedendo del tempo per avviare la grande riforma epocale che aspetta il Paese?

CHIAVAROLI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signor Ministro, diamo atto al Governo del fatto che sta dando attuazione alla delega fiscale: il primo decreto è stato approvato in via definitiva e contiene importanti semplificazioni, come già ricordato, quale ad esempio la dichiarazione dei redditi precompilata.

Vogliamo però chiedere al Governo come e in che tempi intenda ora procedere nell'attuazione delle restanti parti della delega, per arrivare a compiere lo spirito che si ritrova nel titolo della delega, cioè quello di un sistema fiscale più equo, trasparente ed orientato alla crescita.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Ringrazio il Ministro per la disponibilità. A noi interessa capire cosa abbia determinato la confusione, abbastanza nota a tutti, che ha caratterizzato, nell'esercizio finanziario trascorso, il sistema fiscale che interessa le autonomie locali.

Abbiamo la netta sensazione che tale confusione abbia originato, da una parte, difficoltà e aggravio di costi a carico dei cittadini e, nel contempo, una mancata, puntuale riscossione da parte delle amministrazioni di quanto previsto, con possibili negativi riflessi nella gestione dei servizi. A noi interessa sapere anche, se possibile, anche se non oggi, se ci sono quantità che possono essere comunicate al Parlamento in ordine a questo argomento.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Ministro, i cittadini stanno vivendo un'enorme incertezza fiscale. Servono infatti ben 17 giorni lavorativi per svolgere tutte le procedure burocratiche di questi adempimenti fiscali. C'è un costo, per questa burocrazia, di ben 5 miliardi. C'è poi questo casino (chiedo venia per il termine, ma è proprio così che lo vivono i cittadini) di norma su norma, che poi viene rifatta a distanza di qualche mese, sicché i cittadini non comprendono più nulla e, oltre a non comprendere più nulla, devono andare da un commercialista, con un ulteriore onere a

loro carico. Senza contare poi, nell'incertezza, che molte volte scattano le sanzioni e bisogna fare ricorso: e conosciamo la lungaggine di questi ricorsi!

Dallo stesso rapporto del dipartimento della pubblica amministrazione si evince che i cittadini vedono l'amministrazione finanziaria come il nemico: e questo non va bene, signor Ministro. Con la recente delega al Governo, che vi è stata data, non c'è una vera riforma, ma un voler mettere ancora una toppa alle varie situazioni, un rattoppare qualcosa che già, invece, non va bene.

Infatti, noi le chiediamo, signor Ministro: perché non pensate invece a una totale, complessiva riforma del fisco? Questa riforma è fondamentale perché, altrimenti, la toppa non riparerà mai il danno del nostro sistema fiscale. Soprattutto, le chiedo anche tempi brevi, perché i nostri cittadini non riescono più a reggere questa situazione.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Ministro, le grandi riforme si fanno anche risolvendo i piccoli problemi.

In data 23 maggio 2014, in sede di conversione del decreto legge n. 47 del 28 marzo 2014, recante «Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015», all'articolo 9 è stato introdotto il comma *2-bis*, che così recita: «La disposizione di cui al comma 1 si applica anche ai contratti di locazione stipulati nei Comuni per i quali sia stato deliberato, negli ultimi cinque anni precedenti la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo stato di emergenza a seguito del verificarsi degli eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c*), della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

Signor Ministro, in questo momento di tristi eventi calamitosi che si avvicindano in tutto il nostro territorio (mentre sto parlando, nei pressi di Roma è esondato un fiume, inondando diverse località) e in un momento di particolare crisi economica, poter beneficiare di una norma di questo tipo rappresenta sicuramente una buona occasione per tutti, sia per il risparmio nel pagamento dell'imposta sia per il risparmio sull'imposta di bollo e di registro. La norma, però, è apparentemente inapplicabile: manca il decreto attuativo, il che rende il beneficio valido solo sulla carta.

Alla luce di quanto esposto, le chiedo, signor Ministro, quale sia la corretta applicazione dell'aliquota agevolata della cedolare secca al 10 per cento ai contratti di locazione stipulati nei Comuni per i quali sia stato deliberato, nei cinque anni precedenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 47 del 2014, lo stato di emergenza; se il comma *2-bis* dell'articolo 9, di cui in premessa, sia già oggi pienamente applicabile o meno; se sia, o comunque sarà, applicabile a contratti già stipulati con l'accordo generico che le associazioni di categoria hanno presentato in

passato; infine, le chiedo quali saranno i tempi per l'emissione del decreto attuativo, considerato che il decreto-legge n. 47 è in vigore dal 23 maggio del 2014 e pone, come periodo agevolativo, il quadriennio 2014-2017.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, il 30 ottobre scorso, il Consiglio dei ministri ha dato il via libera definitivo al decreto legislativo semplificazioni, uno dei decreti attuativi della delega fiscale approvata in Parlamento nel mese di marzo del 2014. Tale provvedimento concretizza una rivoluzione nel rapporto tra fisco e cittadini, con l'introduzione del modello 730 precompilato per circa 30 milioni di italiani, tra dipendenti e pensionati. Secondo stime dell'Agenzia delle entrate, le nuove dichiarazioni avranno bisogno di un rodaggio di almeno due anni, per essere complete di tutti i dati.

Sicuramente una problematica riguarda la mancanza dei dati sulle spese sanitarie detraibili, che saranno comunicate dai soggetti autorizzati all'Agenzia delle entrate soltanto dal 2016, quando il patrimonio informativo a disposizione dell'Agenzia si arricchirà dei dati del sistema tessera sanitaria.

Con riguardo invece al regime sanzionatorio previsto in caso di visto di conformità infedele, il decreto sulle semplificazioni fiscali addebita agli intermediari il pagamento di una somma pari all'importo dell'imposta, della sanzione e degli interessi che sarebbero stati richiesti al contribuente.

Le chiedo dunque, signor Ministro, alcune delucidazioni in merito alle procedure di integrazione dei dati sulle spese sanitarie e come si intenda gestire un patrimonio di informazioni così eterogeneo. Inoltre le domando se la traslazione della responsabilità dal contribuente al soggetto intermediario, che diventa direttamente sanzionabile, non sia suscettibile, con riferimento alle effettive responsabilità, di determinare un aumento del contenzioso di natura tributaria.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Egregio Ministro, non possiamo non riconoscere gli sforzi del Governo sulla via della semplificazione fiscale. Molto è stato fatto, a partire dalla delega fiscale e dai decreti attuativi, fino, da ultimo, al decreto delegato sulla semplificazione fiscale, approvato il 30 ottobre; tuttavia, molto rimane ancora da fare.

La Commissione europea, nel rapporto sui progressi compiuti dall'Italia nella correzione degli squilibri macroeconomici, ha evidenziato come

i ritardi nell'implementazione delle misure rischiano di non far rispettare il termine del marzo 2015, fissato dalla legge delega.

La stessa Commissione sottolinea anche come, nonostante tutti gli sforzi di riforma istituzionale che il Paese sta compiendo, il tallone d'Achille rimane la capacità di implementare le misure adottate. In particolare, si segnalano ritardi sulle revisioni delle cosiddette spese fiscali e sulla tassazione ambientale, revisioni che dovrebbero finanziare un'ulteriore riduzione del cuneo fiscale.

Desidero pertanto chiederle, egregio Ministro, cosa sta facendo in concreto il Governo per attuare tutte le misure già previste per la semplificazione fiscale e quali saranno gli strumenti per approvare tutti i decreti attuativi previsti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro dell'economia e delle finanze.

PADOAN, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, desidero ringraziare nuovamente per le domande che mi sono state rivolte. Credo che in questo momento ci sia un accordo molto diffuso, in quest'Assemblea, sul fatto che la semplificazione fiscale sia uno strumento essenziale, che mi piace considerare come un elemento fondante della strategia di riforme del Governo.

Com'è stato ricordato, con il decreto semplificazioni, di imminente pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, sono state già adottate varie misure e altre ne sono state prese: tra un attimo ne citerò alcune, per memoria.

Vorrei ribadire che il Governo è fortemente impegnato a completare tutte le componenti della delega fiscale entro i termini previsti: si tratta di componenti che si sostengono a vicenda, di cui la semplificazione è solo la prima.

A proposito di questioni generali, vorrei anche ribadire che lo statuto del contribuente è un elemento essenziale nell'implementazione di una riforma dell'amministrazione tributaria e fiscale: su questo sono totalmente d'accordo. Ricordo anche che uno degli elementi fondanti di questo statuto è l'idea di stabilire fra amministrazione tributaria e cittadini un rapporto di mutua collaborazione piuttosto che di conflitto o di aggressività. Questo è quanto stiamo applicando e non solo in generale, ma, per esempio, anche per quanto riguarda i temi di lotta alla evasione fiscale, che è improntata non solo o soltanto sull'aggressività quando questa è indispensabile, ma soprattutto sulla *tax compliance*, ossia sull'istituzione di un rapporto diverso.

Aggiungo, essendo stato richiamato da più di un membro di questo Senato, che l'azione del Governo, che è stata confermata dalla legge di stabilità attualmente in discussione, è la contemporanea riduzione delle tasse e riduzione delle spese; e questo per mantenere l'equilibrio di bilancio di un'operazione che, in quanto a composizione, è fortemente espansiva e di sostegno del reddito e dell'occupazione, e, allo stesso tempo, perché aumenta la fiducia che il mercato ha nei confronti delle misure prese

dal Governo. Si tratta di un elemento che viene confermato da una abbondante evidenza di comportamenti di altri Paesi e che aiuta a stabilire un rapporto di più lungo termine fra Stato e cittadini e aumenta l'efficacia di misure pecuniarie.

Dal punto di vista del maggiore sforzo verso la semplificazione, aggiungo poi – è stato menzionato da qualche senatore – che il Governo sta riflettendo su una semplificazione della tassazione locale, con l'introduzione di semplificazioni come, per esempio, l'accorpamento dell'IMU con la TASI e lo studio relativo alla drammatica (in senso inglese; chiedo scusa del termine), cioè significativa riduzione della complessità delle aliquote deliberate da Comuni, permettendo in questo modo un forte semplificazione, pur preservando la completa autonomia impositiva degli enti locali. Stiamo, quindi, pensando seriamente a proporre misure in tal senso.

Permettetemi poi, a questo punto, di considerare alcuni punti specifici, in parte sollevati dagli onorevoli senatori e in parte che vorrei ricordare per ribadire che l'azione del Governo in tema di semplificazione sta continuando.

Intanto cito la questione della fatturazione elettronica: è intenzione di estendere l'utilizzo di questo strumento, che è stato introdotto di recente, anche ad altri settori, e condivido pienamente l'osservazione fatta al riguardo.

Per quanto riguarda il modello 730 precompilato, confermo che entreranno in una fase di sperimentazione. Per quanto concerne l'inserimento automatico delle spese sanitarie, questo avverrà a partire dal 2016, utilizzando il sistema di tessera sanitaria adeguatamente implementato. Si tratterà di una introduzione importante. In altri Paesi ci sono esempi di questo tipo di meccanismo, ma sono più limitati di quelli che invece si intende introdurre nel nostro.

Ricordo poi altre misure, quali quelle, per esempio, riguardanti i rimborsi IVA, che avverranno in tempi più brevi e con riduzione degli oneri per i contribuenti. Vi sarà un'unica definizione di abitazione di lusso per l'imposta di registro e l'IVA in caso di compravendita. Non sarà più richiesta la presentazione della dichiarazione di successione nei casi in cui l'eredità devoluta al coniuge e ai parenti in linea retta abbia un valore che non superi i 100.000 euro e non comprenda immobili. È caduto l'obbligo di inviare all'amministrazione finanziaria la comunicazione per chi effettua lavori per il risparmio energetico agevolati che proseguono per più di tre anni d'imposta. Viene eliminata la solidarietà fiscale tra appaltatore e subappaltatore relativamente al versamento delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente riferito al rapporto di subappalto: in altri termini, si alleggerisce un importante onere per le imprese. È stato introdotto lo stesso trattamento ai fini IRPEF e IVA per le spese di rappresentanza, mentre in passato il contribuente doveva tener conto di una doppia soglia ai fini della deducibilità IRPEF e detraibilità IVA. Sarà più semplice operare nell'ambito dell'Unione europea con altri Paesi per chi vuole avviare scambi commerciali: chi apre la partita IVA in questo senso non

deve più aspettare trenta giorni prima di iniziare ad effettuare le operazioni.

Per quanto riguarda poi la domanda formulata dal senatore Barani, relativa alla cedolare secca per le locazioni nei Comuni colpiti da eventi calamitosi, riferisco che i presupposti oggettivi di applicazione del comma 2-*bis* – secondo quanto richiesto – per gli aspetti di interesse di questa sede sono: innanzitutto, la stipula di un contratto a canone concordato; in secondo luogo, l'ubicazione dell'immobile oggetto del contratto di locazione nel territorio dei Comuni per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza. In relazione al quesito relativo all'ambito temporale di applicazione, anche con riferimento ai tempi di emissione del decreto attuativo, la disposizione in esame non prevede un decreto di attuazione e deve considerarsi applicabile per il quadriennio 2014-2017. Possono quindi fruire dell'aliquota agevolata del 10 per cento per gli anni dal 2014 al 2017 anche i contratti di locazione a canone concordato, richiamati dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge, secondo quanto richiesto.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

ROSSI Gianluca (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Gianluca (*PD*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto, non solo per le considerazioni di carattere generale in merito al percorso di completamento della delega fiscale e alla semplificazione fiscale come strategia di riforma del Governo e – mi permetto di dire – del Paese, soprattutto per le considerazioni che faceva il Ministro in merito al tema della riduzione fiscale contestuale a quello della spesa, ma in particolare perché colgo nelle parole del Ministro un assenso e una condivisione, già manifestata anche dal Capo del Governo, in merito all'estensione della fatturazione elettronica.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, abbiamo preso atto delle sue dichiarazioni e di quelle rese anche in sede istituzionale dal nuovo direttore dell'Agenzia delle entrate, che promette maggiore dialogo tra l'amministrazione e il contribuente che oggi, non solo è tassato in un modo eccessivo, ma soggiace ad una serie di intralci burocratici che sono molto gravi.

Sottolineo, poi, l'indispensabilità di ridurre le spese. Credo che le riforme istituzionali siano importanti e che siano attese all'estero, ma credo che, se l'Italia dimostrasse concretamente di tagliare delle spese realmente

inutili (pensiamo ai tanti enti inutili che ancora adesso sono aperti), daremmo a lei la possibilità di discutere con più facilità con i suoi colleghi in sede di ECOFIN e di altre istituzioni europee.

LEZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (*M5S*). Signor Ministro, io non posso ritenermi soddisfatta perché lei non mi ha risposto: non ha detto agli italiani se il percorso, nel solco delle regole europee, è fattibile.

Ha detto, tra l'altro, che si sta diminuendo la spesa e si stanno riducendo le entrate. Non è così: noi stiamo soltanto spostando dei fondi da una parte all'altra. Abbiamo detto alle imprese che avremmo diminuito del 10 per cento l'IRAP per tutte le imprese, ma abbiamo cambiato idea e stiamo riducendo l'imposta per una parte che darà vantaggio solo alle grandi imprese. Io avrei voluto, invece, un atto di coraggio.

Se, come ho detto prima, andassimo tutti a riscrivere le regole – tutto il Paese lo chiede – e se fosse tutto il Parlamento a chiederlo, dovremmo essere ascoltati, visto che non siamo l'ultima ruota del carro dell'Europa. Se invece continuiamo a dire una cosa e ad accettare poi gli «zero virgola» – perché di questo si tratta – l'Italia non riuscirà a venire fuori dal pantano.

Ministro, lei sa benissimo – lo sa molto meglio di me – come sta il bilancio dello Stato e che anche le dismissioni, com'è già avvenuto per quelle del 1991 e del 1995, andranno a coprire gli squilibri, non impattando, invece, sul debito pubblico. Sono certa che su questo, purtroppo, non può smentirmi.

CHIAVAROLI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signor Ministro, io mi auguro che il Governo vada avanti davvero nelle semplificazioni che lei ha annunciato, perché solo così a nostro avviso si attuerà la vera riforma, che è quella che lei ha anche citato: mi riferisco al passaggio da un atteggiamento aggressivo e minaccioso nei confronti dei contribuenti a un rapporto di lealtà e fiducia reciproca, che certamente porterà benefici in termini di collaborazione.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Ringrazio il Ministro anche se sono in attesa di risposta, nel senso che noi avremmo voluto sapere quali sono stati gli effetti della confusione che si è originata nell'esercizio passato sotto il pro-

filo delle riscossioni e dei ritardi anche nell'erogazione dei servizi. I Comuni sono vittima di un sistema confuso al quale sono stati sottoposti, in particolare in questi ultimi tempi; sono, inoltre, vittima purtroppo innocente di disposizioni che sono state emanate dai provvedimenti governativi fino ad oggi conclusi.

Può darsi che la semplificazione in atto sia un beneficio, ma i danni fatti possono essere misurati e noi chiediamo di sapere qual è la misura.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Ministro, non ci riteniamo soddisfatti perché c'è un dato da considerare: noi siamo al centoquarantunesimo posto nella classifica mondiale per la semplificazione fiscale; dopo di noi ci sono alcuni Stati africani.

Lei ha fatto un'enunciazione di piccole cose, ma non saranno queste a risolvere il problema del nostro caotico (uso questo termine) sistema fiscale e burocratico. Faccio solo un esempio. I contributi dati alle piccole imprese per ricerca e sviluppo sono stati disposti l'anno scorso, ma a distanza di un anno manca ancora il decreto attuativo. Io sfido a chiedere a qualunque cittadino se ha coscienza di tutte le norme fiscali che ci sono: nessuno è in grado di rispondere, se non ovviamente un professionista ben preparato e soprattutto pagato sempre da noi e dai nostri cittadini.

È per questo che serve una riforma totale: si prende, si volta pagina e va riscritto tutto in modo semplice per ricreare proprio quello che la ha detto lei, signor Ministro, cioè quel rapporto, quella mutua collaborazione fra fisco e cittadino. Ciò è importantissimo e lei su questo non ha risposto.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Ministro, io credo che lei debba mandare all'Agenzia delle entrate la risposta che mi ha dato sulla cedolare secca ai contratti di locazione stipulati nei Comuni che negli ultimi cinque anni hanno avuto emergenze calamitose (si consideri che ormai la maggioranza dei Comuni italiani ha alluvioni o dissesti idrogeologici). Questo non perché ce lo chiede l'Europa, ma perché ce lo chiedono gli italiani, continuamente e sistematicamente vessati dall'Agenzia delle entrate, che considera il contribuente come una vittima sacrificale e si comporta come una vera e propria belva feroce. Infatti, sulla casa, che è il risparmio di una vita di sudore, che è l'eredità avuta da una vita di sudore dei propri genitori o nonni, la patrimoniale, più o meno evidente o latente, esiste e non può essere applicata anche in situazioni estreme, come le dicevo poc'anzi, in quanto sia affittuari che proprietari,

nei loro contratti, hanno la necessità di calmierare almeno gli esiti della recessione economica che si ripercuote sugli affitti.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, io prendo atto che il Governo è fortemente impegnato ad ottemperare a tutte le disposizioni che devono portare a una maggiore semplificazione del fisco e ritengo che, come lei dice, questo sia un tema condivisibile da tutte le forze politiche. Stiamo attraversando una fase sperimentale e auspico che anche la sua notazione in cui afferma che il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione deve cambiare si completi veramente, anche e soprattutto in rapporto a quello che io penso possa essere il principale sistema di interfaccia, cioè il *web*. Quindi, anche l'accesso in via telematica di un'integrazione o di una compilazione deve essere reso il più semplice possibile, proprio per agevolare il rapporto tra cittadino e Stato.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Ministro, non solo sono soddisfatto, ma condivido la sua valutazione. Riconosco gli sforzi che il Ministero sta facendo, anche sul piano della trasparenza, per perseguire l'obiettivo della semplificazione fiscale.

Il nostro Paese ha bisogno di interventi organici che producano, da un punto di vista normativo, un quadro giuridico certo per gli attori coinvolti e, da un punto di vista economico, una semplificazione complessiva dell'intero sistema Paese.

La competitività italiana è a livelli così bassi e il peso del fisco a livelli così alti che non si può agire su un solo fronte: occorre semplificare il Paese nei suoi molteplici aspetti. Ma lei, signor Ministro, ci ha mostrato la sua attenzione e la ringrazio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il Ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan, per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 2 dicembre 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro (1428-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,10*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Astorre, Bellot, Bubbico, Cantini, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Ciampi, Crosio, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia, Fissore, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Mattesini, Minniti, Monti, Morgoni, Munerato, Naccarato, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Stefano, Stucchi, Turano, Vaccari, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10^a Commissione permanente; Arrigoni, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Corsini, Divina, Fazzone, Orellana e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 25 novembre 2014 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 726/2004 che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali (COM (2014) 557 definitivo) e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari (COM (2014) 558 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 82).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Buccarella ha presentato la relazione sulla domanda – trasmessa, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'ar-

articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo – di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni telefoniche cui ha preso parte il signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, con riferimento ad un procedimento penale, pendente anche nei suoi confronti. (*Doc. IV, n. 7-A*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Pepe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano
Disposizioni in materia di elezione della Camera dei Deputati (1691)
(presentato in data 26/11/2014);

senatori Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Lucidi Stefano
Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti allo Statuto di Roma della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala l'11 giugno 2010 (1692)
(presentato in data 25/11/2014);

senatori Ginetti Nadia, Zanoni Magda Angela, Puppato Laura, Chiti Vanino, Mattesini Donella, Albano Donatella, Lo Giudice Sergio, Pezzopane Stefania, Bertuzzi Maria Teresa
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale (1693)
(presentato in data 25/11/2014);

DDL Costituzionale

senatore Ranucci Raffaele

Modifiche all'articolo 131 della Costituzione in materia di costituzione delle Regioni (1694)
(presentato in data 25/11/2014);

senatori Di Maggio Salvatore Tito, Mauro Mario

Modifica al decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, recante: «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche», in materia di esenzione dal tributo per i servizi indivisibili (Tasi) (1695)
(presentato in data 26/11/2014);

senatori Ciampolillo Lello, Taverna Paola, Fucksia Serenella, Simeoni Ivana, Buccarella Maurizio, Endrizzi Giovanni, Giroto Gianni Pietro, Petrocelli Vito Rosario, Molinari Francesco, Serra Manuela, Mangili Giovanna, Scibona Marco, Bertorotta Ornella

Riordinamento della Croce Rossa Italiana e abrogazione del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 (1696)
(presentato in data 26/11/2014);

senatori Catalfo Nunzia, Paglini Sara, Puglia Sergio, Vacciano Giuseppe, Moronese Vilma, Scibona Marco, Bulgarelli Elisa, Molinari Francesco, Morra Nicola, Marton Bruno, Bottici Laura, Nugnes Paola, Petrocelli Vito Rosario, Lezzi Barbara, Mangili Giovanna, Blundo Rosetta Enza, Airolo Alberto, Cioffi Andrea
Istituzione del salario minimo orario (1697)
(presentato in data 27/11/2014).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema europeo di autocertificazione dell'esercizio del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro, originari di zone di conflitto e ad alto rischio (COM (2014) 111) (Atto comunitario n. 51) è deferita – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 10ª Commissione e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

Affari assegnati

È stato deferito alla 7ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare sulla musica, al fine di identificare delle strategie in grado di mantenere vivo l'immenso repertorio italiano e di attivare processi virtuosi di creazione e innovazione musicale, permettendo l'accesso e il confronto con la realtà internazionale (Atto n. 409).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 21 novembre 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia del Demanio, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 202*);

dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc. XV, n. 203*).

Interrogazioni

PUPPATO, FEDELI, MARTINI, BORIOLI, ANITORI, CUOMO, PEZZOPANE, MORGONI, SOLLO, CIRINNÀ, CAMPANELLA, LAI, NACCARATO, ORELLANA, ROMANO, RICCHIUTI, BATTISTA, SCALIA, FORNARO, SAGGESE, CONTE, BERTUZZI, ZANONI, CARDINALI, LIUZZI, IDEM, CUCCA, BRUNI, ZIN, ORRÙ, CASSON, LUCHERINI, PADUA, DE PIETRO, DIRINDIN, PEGORER, PAGLIARI, SPILABOTTE, SCILIPOTI ISGRÒ, D'ADDA, DEL BARBA, RUTA, GAMBARO, LO GIUDICE, LUMIA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la relazione di sintesi del V Rapporto dell'Ipcc (Intergovernmental panel on climatechange) su clima e pianeta pone l'urgenza di adottare misure che contengano le emissioni di gas serra a livello globale;

gli scienziati dell'Ipcc sono convinti che l'unico mezzo per limitare a 2°C l'aumento medio delle temperature è di ridurre a zero l'utilizzo delle risorse fossili entro il 2100, dimezzandolo entro il 2050;

il rapporto stima la presenza di gas serra in atmosfera come la più alta degli ultimi 800.000 anni, con incremento della produzione e della velocità di produzione degli stessi negli ultimi 30 anni a livelli non più compatibili con la mitigazione e l'adattamento ai nuovi effetti;

considerato che:

l'azione umana è considerata la causa principale dei cambiamenti climatici, con una margine di certezza altissimo stimato al 95 per cento secondo i calcoli dell'IPCC;

se non vi saranno adeguati interventi con i livelli di produzione inquinante non modificati, si stima che la temperatura media globale si innalzerà di almeno 5°C;

considerato, inoltre, che:

lo stesso Ministro in indirizzo ha giustamente segnalato la propria preoccupazione, affermando che «Il rapporto Ipcc sui gas serra è una chiamata alla responsabilità per il mondo. L'Europa è guida verso Lima e Parigi 2015, ma ora serve una presa di coscienza»;

nel 2015 vi saranno importanti incontri internazionali a Lima e a Parigi, dove si dovrà trovare un punto di incontro tra Paesi emergenti, Paesi in via di sviluppo e industrializzati, per evitare una vera e propria tragedia collettiva e che metterebbe a serio rischio la salute e la capacità di produzione agro-alimentare dell'intero pianeta;

nel 2015 avremo grazie all'EXPO di Milano una vetrina mondiale sul tema del cibo strettamente correlata ai cambiamenti climatici e alla capacità di produzione alimentare per ogni uomo del pianeta Terra;

l'informazione e la politica italiana hanno parlato molto poco del rapporto in oggetto, così che la questione risulta sia ben poco presente nell'opinione pubblica,

si chiede di sapere:

quali siano le misure che l'Italia intenda adottare per abbandonare gradualmente ma in modo determinato e programmato, le fonti di energia fossili;

quali sia la posizione che l'Italia assumerà negli incontri internazionali dei prossimi mesi sul tema;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riferire al Parlamento sul rapporto Ipcc e adottare ulteriori strumenti perché le informazioni diventino patrimonio comune e vi sia una diffusione adeguata nel Paese.

(3-01482)

BOCCHINO, CAMPANELLA, ORELLANA, BENCINI, MUSSINI, DE PIN, CERVELLINI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno.* – Premesso che:

in data 23 novembre 2014 veniva pubblicato sul sito del Comune di Bagheria (Palermo) un comunicato stampa che preannunciava la chiusura immediata del civico museo «Renato Guttuso» alla pubblica fruizione adducendo problematiche relative ai diversi lavori di ristrutturazione e riqualificazione che dovrà subire il museo, ma anche alla situazione economica e gestionale;

dallo stesso comunicato, infatti, emerge che dalle verifiche poste in essere dall'amministrazione bagherese guidata dal sindaco Patrizio Cinque, i costi per la gestione e la manutenzione del museo, comprese le spese del personale, ammonterebbero a 480.000 euro a fronte di un'entrata annua pari a circa 20.000 euro derivante dalla mera vendita dei biglietti d'ingresso;

in data 24 novembre 2014 veniva pubblicata sul sito del Comune di Bagheria la determina sindacale n. 22 nella quale si esplicitava quanto già annunciato nel comunicato stampa senza che vi fosse menzione della tempistica per l'eventuale riapertura in considerazione anche dei lavori di ristrutturazione già finanziati;

nella determina si fa riferimento al mantenimento della necessaria sorveglianza del museo fino a quando non verrà attuata la gestione esternalizzata dell'intera struttura museale;

il giornale *on line* «Il Fatto bagherese» del 24 novembre 2014 riporta la notizia che il 18 novembre era stata predisposta dal Comune una gara d'appalto per la realizzazione, stampa e diffusione editoriale del catalogo generale della mostra: «Renato Guttuso ritratti ed autoritratti», nell'ambito del progetto FESR Sicilia 2007-2013, misura 3.1.3.3;

considerato che:

in data 25 novembre veniva diramato un secondo comunicato stampa del Comune che informava della consegna ai carabinieri dei registri ufficiali di inventario che il sindaco Cinque aveva prelevato dai locali

del museo, in cui la registrazione dei beni veniva redatta a matita e quindi cancellabile: il dubbio del sindaco è che siano sparite delle opere donate al museo e non più rintracciabili;

sempre nella stessa data il sindaco Cinque, dopo un incontro avuto con gli uffici del Ministero dell'interno, diramava un ennesimo comunicato stampa in cui annunciava l'imminente costituzione di un'«istituzione pubblica» per la gestione esternalizzata del museo «Guttuso»;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti, il figlio adottivo del maestro Renato Guttuso, dottor Fabio Carapezza, avrebbe scritto una dura lettera indirizzata al sindaco Cinque e diffusa a mezzo stampa, esprimendo tutto il suo profondo disappunto per l'improvvisa chiusura del museo e lamentando il rischio concreto di perdere finanziamenti europei per 4 milioni di euro derivante dalla chiusura, e paventerebbe la possibilità di far migrare parte della collezione verso altri siti già disponibili ad ospitarla suscitando viva preoccupazione nel mondo della cultura sia locale che nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni intendano attivare, nei limiti delle proprie competenze, al fine di scongiurare l'eventualità che le opere del maestro Guttuso lascino il loro naturale sito;

se intendano attivarsi presso l'amministrazione regionale al fine di conoscere lo stato dei finanziamenti europei destinati al museo per scongiurare l'eventuale perdita derivante dalla chiusura;

se l'ammontare dei costi relativi alla gestione e manutenzione del museo dichiarati dal sindaco Cinque siano effettivamente riconducibili all'ultimo esercizio, ed in caso contrario, tenuto conto di eventuali pensionamenti, a quanto essi effettivamente ammontino;

se risulti se i lavori di restauro e recupero del museo, previsti e già finanziati, ne impediscano obbligatoriamente la normale fruizione da parte dei visitatori e se su tale aspetto sia stato espresso parere da parte del responsabile unico del procedimento per i lavori.

(3-01483)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, URAS, STEFANO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il museo «Richard-Ginori della manifattura di Doccia» costituisce nel suo insieme la testimonianza materiale unica ed irripetibile dell'identità della città di Sesto fiorentino (Firenze) e di una parte rilevante del patrimonio della sapienza manifatturiera italiana che molto spesso si sposa con elementi artistici di pregio e di assoluto valore;

300 anni di storia sono documentati dalle selezioni delle opere prodotte dalla manifattura ed esposte o depositate nel museo, che in questo

modo offre a tutti i visitatori e soprattutto ai giovani del territorio toscano, ma più in generale ai cittadini italiani tutti, un'occasione fondamentale per trovare quei legami con il proprio passato che contribuiscono a fare di una città e di un territorio una comunità consapevole e responsabile;

le opere esposte rappresentano inoltre una fonte unica di ispirazione per coloro che intraprendono un percorso di formazione professionale per una delle diverse specializzazioni presenti all'interno dell'odierna manifattura o per un'autonoma attività artistico imprenditoriale;

il museo Richard-Ginori della manifattura di Doccia è chiuso dal mese di maggio 2014 ed è in liquidazione. Entro breve tempo verrà tenuta la gara d'asta che individuerà l'acquirente. Tale evenienza comporta il rischio che il museo, nonostante i vincoli cui è sottoposto, venga ripensato e trasformato secondo criteri che non tengano conto dell'interesse del territorio in cui si trova;

l'intera collettività di Sesto fiorentino rischia di perdere un elemento portante della sua storia e della sua identità, nonché un giacimento culturale essenziale per la sua economia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda del museo Richard-Ginori della manifattura di Doccia e quali iniziative abbia posto in essere o intenda avviare al fine di coordinare azioni congiunte tra Comune e Regione allo scopo di definire, attraverso un'intesa formale, la tutela attiva del museo, qualunque sia l'esito della sua messa all'asta;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza nell'attuale fase della liquidazione al fine di dare estrema trasparenza ai diversi sviluppi e tenere puntualmente e tempestivamente informati cittadini e istituzioni sugli sviluppi della vicenda in ogni sua fase e di porre in atto ogni iniziativa politica e legale, anche attraverso atti formali che esplicitino la volontà dell'acquirente di conservazione nelle sue attuali dotazioni e nella sua attuale sede, volta a conservare sul suo territorio il museo come luogo aperto, fruibile e attivo.

(4-03089)

MATURANI, MARTINI, MATTESINI, FEDELI, DI GIORGI, GATTI, MANASSERO, ORRù, FABBRI, VERDUCCI, PUGLISI, BERTUZZI, VACCARI, SPILABOTTE, PADUA, D'ADDA, PEZZOPANE, RUTA, PEGORER, LUCHERINI, VALDINOSI, SOLLO, PIGNEDOLI, FASIOLO, IDEM, CIRINNÀ, Elena FERRARA, LUMIA, CUCCA, GINETTI, CHITI, ZANONI, AMATI, ALBANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

come si apprende da recenti fonti di stampa, un'indagine condotta dai carabinieri dei Nas di Livorno ha portato, il 24 novembre 2014, all'arresto di 12 pediatri in Toscana e Liguria. L'accusa di corruzione ha riguardato professionisti che lavorano nelle Asl di Pisa, Livorno e Viareggio, i quali spingevano le madri ad usare latte in polvere invece di quello materno. In tutto le ordinanze di custodia cautelare notificate sono state

18, e tra le persone coinvolte risultano anche 5 informatori scientifici e un dirigente di un'azienda di alimenti per l'infanzia;

gli arresti domiciliari sono stati disposti, inoltre, nei confronti di due primari di La Spezia e di Empoli. Di questi, Roberto Bernardini è stato presidente della Società italiana di allergologia e immunologia. L'esecuzione dei provvedimenti restrittivi giunge a conclusione di un'indagine iniziata nel 2013, proprio a seguito di una segnalazione fatta da una delle madri coinvolte;

l'attività investigativa del Nas toscano avrebbe accertato una consolidata e diffusa pratica corruttiva, che alcune note ditte di alimenti per l'infanzia hanno praticato per indurre numerosi pediatri a prescrivere latte artificiale ai neonati dietro l'erogazione di tangenti. Le aziende inquisite avrebbero regalato attrezzatura tecnologica, nonché viaggi internazionali, con la connivenza di agenzie di viaggio che avrebbero fatturato false spese per la partecipazione dei professionisti a congressi e corsi di aggiornamento;

tenendo conto che ciascun pediatra ha una media compresa tra 1.000 e 1.500 assistiti, le famiglie coinvolte da questo scandalo potrebbero essere diverse migliaia. Gli importi della corruzione rilevati in un anno e mezzo di indagini sarebbero pari a 10-15.000 euro all'anno per ciascun pediatra. Data la gravità dei fatti, non si esclude la possibilità che i genitori interessati dallo scandalo decidano di intraprendere una *class action* per ottenere un risarcimento;

in riferimento a quanto accaduto, l'assessore per la sanità della Regione Toscana, Luigi Marroni, è intervenuto sostenendo che sarà data massima collaborazione allo sviluppo delle indagini, in quanto vicende come queste rischiano di vanificare il lavoro fatto in 10 anni dalla Regione per promuovere l'allattamento al seno. Difatti, attraverso la predisposizione di progetti *ad hoc*, è stata costituita una rete di «ospedali amici dei bambini», nonché un osservatorio regionale dedicato proprio al coordinamento e alla promozione dell'allattamento al seno nei punti nascita e sul territorio toscano;

come da notizia riportata da «Il Sole-24 ore», il 25 novembre, il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Amedeo Bianco, ha prefigurato per i medici coinvolti la sospensione dall'esercizio professionale. Inoltre, si legge nel medesimo articolo che il Ministro in indirizzo ha precisato come, già prima dell'estate, tramite una lettera ufficiale indirizzata al Garante, avesse richiesto una verifica in materia di latte artificiale, a causa dei prezzi tra i più cari d'Europa,

si chiede di sapere:

a fronte di quanto avvenuto, a che punto siano le verifiche condotte e quali siano le valutazioni e i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intenda prendere;

se, d'intesa con le Regioni, intenda promuovere una campagna informativa che sostenga l'allattamento al seno;

quale sia la sua valutazione in merito al costo del latte artificiale anche in riferimento all'annunciata verifica sui prezzi.

(4-03090)

PEGORER, SONEGO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

Palmanova è un comune in provincia di Udine, costruito dai veneziani nel 1593 come fortezza a pianta poligonale a stella con 9 punte, per questo soprannominata «città stellata», monumento nazionale dal 1960 con decreto del Presidente della Repubblica n. 972, candidata al riconoscimento come bene tutelato dall'Unesco, patrimonio nazionale ed europeo;

così come avvenuto nei mesi di febbraio e maggio 2014, anche nel mese di novembre si sono verificati alcuni nuovi cedimenti alla cinta bastionata e ad altre strutture di rilevanza storico-artistica: in particolare, nella giornata del 10 novembre cedimenti sono avvenuti in 2 delle 3 porte che danno accesso alla città (Porta Udine e Porta Aquileia), manufatti seicenteschi, provocando non pochi disagi alla viabilità cittadina, e nella giornata del 25 novembre nella «Caserma Filzi», che fa parte del complesso dell'ex caserma Ederle;

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

la caserma «Fabio Filzi», costruita durante la dominazione napoleonica, è stata sede, dal 1947 al 1992, del comando del reggimento Genova Cavalleria 4^o, il più antico reggimento della Cavalleria italiana, discendente dei Dragons Blue, fondati nel 1683 dal Duca Vittorio Amedeo II di Savoia a Torino;

la «Fabio Filzi» è stata inserita nei programmi di visita delle ultime 2 edizioni delle «Giornate Fai» di primavera e, a seguito di questa iniziativa è stata segnalata tra i «luoghi del cuore» da salvare;

la «Fabio Filzi», inserita nell'ex caserma Ederle, area di 55.000 metri quadrati nel centro storico di Palmanova, è di proprietà del Comune dal 2010, il quale lo scorso giugno ha emanato un bando di interesse pubblico per raccogliere progettualità finalizzate al riutilizzo dell'intera area; valutato che:

il Comune di Palmanova (che consta di poco più di 5.000 abitanti, con un bilancio che pareggia a 9 milioni di euro) non ha le risorse sufficienti per alcun intervento strategico, anche a causa della legge sul pareggio di bilancio, né per le azioni urgenti per frenare i fenomeni di degrado più gravi, né per il restauro del sistema fortezza più a lungo termine;

i danneggiamenti occorsi richiamano con urgenza alla necessità di un intervento di messa in sicurezza e di tutela strutturale non solo per le porte d'ingresso alla città, ma anche per i paramenti murari, i terrapieni e gli altri edifici di rilevanza storico-artistica di Palmanova, fra i quali la citata caserma Filzi;

la Presidenza alla Regione Friuli-Venezia Giulia ha già dichiarato il proprio impegno a valutare, insieme al Governo, modalità e spazi d'intervento per salvaguardare un'importante realtà come questa;

considerato altresì che:

la mancata manutenzione degli scorsi anni ha comportato inevitabili conseguenze;

i danni sono dovuti anche ai forti carichi piovosi che si sono abbattuti in Friuli-Venezia Giulia nelle ultime settimane e all'innalzamento delle temperature che ha messo a dura prova la tenuta della copertura della caserma, incrinatasi di circa 20 metri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno assumere la città di Palmanova, per la sua rilevanza artistico-culturale e urbanistica, quale bene da salvaguardare e individuare, urgentemente, le risorse necessarie a realizzare i primi interventi di manutenzione e restauro, anche prevedendo, nell'ambito delle proprie competenze, sentita la Regione Friuli-Venezia Giulia, la competente Soprintendenza e il Comune, un programma a medio e a lungo termine che risolva definitivamente problemi che da tempo affiggono la «città stellata».

(4-03091)

BERTUZZI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il settore agricolo che in passato ha pagato l'imposta comunale sugli immobili limitatamente ai terreni agricoli ricompresi in aree di pianura, è stato recentemente interessato da un ampliamento della base imponibile;

i terreni agricoli godono di una modalità specifica di calcolo della base imponibile: per effetto del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, sui terreni agricoli è dovuta l'IMU con le modalità previste dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

l'articolo 4, comma 5-bis del richiamato decreto-legge n. 16 del 2012 prevede, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, e dell'interno, l'individuazione dei Comuni nei quali a decorrere dal periodo di imposta 2014, si applica l'esenzione sulla base dell'altitudine (riportata nell'apposito elenco ISTAT), diversificando eventualmente tra terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti alla previdenza agricola, e gli altri, in modo tale da ottenere un maggior gettito complessivo non inferiore a 350 milioni di euro a decorrere dal medesimo anno 2014 (modifica al comma 5-bis dell'articolo 4 del richiamato decreto-legge n. 16 del 2012);

con il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, e con il decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5, i terreni agricoli sono stati esentati dall'IMU per l'anno 2013;

si evidenzia, tuttavia, che il richiamato decreto-legge n. 133 del 2013 ha esentato dal pagamento della seconda rata dell'IMU solo gli imprenditori agricoli professionali (IAP) e i coltivatori diretti. Per questi stessi soggetti è stato previsto il pagamento della cosiddetta «mini

IMU», entro gennaio 2014, nei Comuni che hanno innalzato le aliquote rispetto alle misure di base previste dalla legge;

ulteriori limitazioni sono state previste in relazione all'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali, commisurate al valore del terreno. In particolare, i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, sono assoggettati ad IMU solo per la parte di valore eccedente 6.000 euro;

in sostanza sono esenti da imposta i terreni agricoli di valore pari o inferiore a 6000 euro, in presenza delle condizioni di legge (possessione e conduzione da parte di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali); oltre il predetto importo l'applicazione dell'IMU avviene per scaglioni; tale assetto vale anche per il 2014;

per ciò che concerne l'attuale regime delle esenzioni, l'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, dispone una limitazione dell'esenzione dall'IMU dei terreni agricoli ricadenti in aree montane e di collina;

considerato che:

per l'anno 2012 era stata assicurata per il settore agricolo una specifica clausola di salvaguardia, tale da garantire condizioni di sostenibilità dal prelievo impositivo, nel rispetto del gettito stimato da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

attraverso la richiamata clausola di salvaguardia si doveva provvedere ad un'eventuale revisione delle aliquote relative ai fabbricati rurali strumentali e ai terreni agricoli con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. E questo sulla base, appunto, dell'andamento del gettito Imu derivante dal pagamento della prima rata Imu e sulle risultanze dell'accatastamento;

rilevato inoltre che:

è in via di adozione un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che, a quanto risulta all'interrogante, dovrebbe prevedere che nei Comuni sopra i 600 metri i terreni continueranno a non pagare l'IMU, al di sotto di questa altitudine sui terreni non posseduti da agricoltori professionali e coltivatori diretti si è tenuti a pagare l'imposta comunale, mentre sotto i 281 metri pagheranno tutti, pur con tariffazioni diverse;

coloro che, in base a questo decreto di imminente emanazione, sono tenuti al pagamento IMU sui terreni, dovranno farlo già a partire dalla prossima scadenza del 16 dicembre 2014 per la seconda rata IMU 2014;

si tratta di proprietari che a giugno, in occasione della prima rata IMU 2014, erano esenti e che dunque a dicembre pagheranno l'intera tassa in un'unica soluzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno rinviare il versamento dell'IMU sui terreni agricoli a giugno 2015;

se non ritengano di tener conto della clausola di salvaguardia, prevista dal richiamato decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, nella determinazione dell'imposta;

se non si ritenga che il versamento di quanto dovuto per l'IMU sui terreni agricoli, che sarà determinato dall'applicazione della nuova disciplina, debba essere ripartito in 2 rate come per gli altri contribuenti, considerando anche i tempi stretti che ad oggi residuano alla scadenza di dicembre.

(4-03092)

GASPARRI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

venerdì 21 novembre 2014 il Tribunale di Roma ha condannato Francesco Storace a 6 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena per aver commesso il reato di cui all'art. 278 del codice penale, «Offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica»;

nonostante la dichiarazione di insindacabilità delle opinioni espresse dall'allora senatore Francesco Storace, si è comunque proceduto fino ad arrivare alla condanna;

tenuto conto che:

per quanto risulta all'interrogante numerose altre persone coperte e non dall'immunità parlamentare negli ultimi tempi si sarebbero distinte per aver apostrofato in modo ben più grave il Presidente della Repubblica di quanto abbia fatto Storace, senza che mai nessuno abbia avviato alcuna procedura prevista dall'articolo 278 del codice penale e senza che il Ministro della giustizia abbia autorizzato l'avvio del procedimento;

da un articolo pubblicato il 26 novembre sul quotidiano «Il Tempo», si è appreso che l'avvocato Marco Di Andrea ha depositato una denuncia presso la Procura di Roma perché indagli su tutti gli altri casi di vilipendio al Capo dello Stato che risulterebbero elencati in modo dettagliato nella denuncia stessa,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti la presentazione, attuale o prossima, di una richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'art. 313 del codice penale, da parte del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con riferimento in particolare alle dichiarazioni del *leader* del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo e di altri esponenti politici dello stesso movimento che, a giudizio dell'interrogante, hanno gravemente offeso l'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica, in violazione dell'art. 278 del codice penale;

quali siano i suoi intendimenti in merito, avendo riguardo alla particolare carica offensiva degli epiteti proferiti nei confronti del Capo dello Stato, rafforzata dall'attribuzione di determinati fatti alla stessa alta carica istituzionale.

(4-03093)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01483, del senatore Bocchino ed altri, sulla chiusura del museo civico «Renato Guttuso» a Bagheria (Palermo);

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01482, della senatrice Puppato ed altri, sulle misure di riduzione delle emissioni di gas serra.

